



Il Piano e la Comunità Locale

C.1 Educare al rischio: informativa alla popolazione

Uno dei fattori “*chiave*”, rispetto al quale trarre strumenti efficaci e partecipativi per conoscere, ridurre e prevenire i rischi a livello territoriale, è quello dell’educazione e dell’**informativa alla popolazione** rispetto ai rischi del proprio territorio, agli strumenti e alle azioni atte a prevenirli e ai comportamenti da attuare in caso di emergenza.

L’interesse di una Comunità Locale rispetto ai temi del rischio e della protezione civile e il suo coinvolgimento sotto questo aspetto, da parte dell’Autorità di Protezione Civile, non possono che essere una conseguenza della volontà e dell’attuazione di politiche e di strumenti informativi coinvolgenti la società civile nelle sue varie componenti.

In seguito all’emanazione della normativa riguardante i rischi industriali, a partire dalla prima legge Seveso del 1985 e ancor più il D.lgs 105/2015, gli aspetti relativi all’informazione alla popolazione in merito ai rischi territoriali hanno assunto un ruolo sempre più importante. Le ultime legislazioni e direttive in materia di rischi e protezione civile ribadiscono l’importanza della fase divulgativa del piano.

Il ruolo dell’informativa è principalmente quello di creare e coltivare una cultura diffusa rispetto ai temi della protezione civile e del rischio, in particolare della sua prevenzione. I benefici che si possono ottenere da iniziative mirate e programmate riguardanti l’informativa alla popolazione sono indiscutibili; la Comunità Locale può e deve essere sensibilizzata e resa parte attiva in quanto componente essenziale del sistema locale di protezione civile.

Un tema cruciale riguarda il rapporto del cittadino con il “rischio”: è importante, a livello di sensibilizzazione, far comprendere alla Comunità Locale che il rischio è certamente riducibile ma non è in alcun caso azzerabile e che la convivenza con esso è di per sé una naturale conseguenza della vita stessa e del sistema in cui viviamo. Convivere con il rischio non vuol dire accettarne passivamente le conseguenze ma, al contrario, vuol dire innanzitutto conoscerlo (sapere quali sono le cause, quali le conseguenze e quali gli strumenti a disposizione per minimizzare i suoi effetti) e sapere come affrontare al meglio un’eventuale emergenza, conoscendo innanzitutto il proprio **Piano di Emergenza Comunale**. Chi eredita o fa propria la cultura del rischio impara a convivere con esso e, in molti casi, impara ad adattarsi elaborando strategie di difesa. In particolare, per quanto riguarda alcune tipologie di rischio (ad esempio le esondazioni lacustri o eventi calamitosi connotati da minore incertezza), è facilmente constatabile come, nei luoghi dove tali eventi si ripetono con cadenze regolari, la popolazione risulta perlopiù predisposta ed “attrezzata” ad affrontare l’emergenza.

L’accettazione del rischio nasce da una capacità conoscitiva del fenomeno e dalla capacità di prevederne gli effetti e quindi di adottare le misure idonee a fronteggiare l’evento. Questo discorso, difficilmente può valere per rischi



che sono connotati da elevata incertezza, da un'evoluzione temporale molto più rapida e da una minore conoscenza del fenomeno e degli effetti indotti.

Non c'è modo peggiore che affrontare un'emergenza nella condizione di "chi non sa"; si sta pertanto scardinando la logica, che è sopravvissuta per anni, secondo la quale l'informativa alla popolazione rispetto ai rischi poteva indurre al panico o generare allarmismi inutili. In realtà tale atteggiamento da parte delle Istituzioni e dell'opinione pubblica si è rivelato assolutamente controproducente, generando, in molti casi, veri e propri effetti boomerang: discredito sulla comunità scientifica da parte dell'opinione pubblica, accuse sulla gestione delle emergenze, etc.

Il rendere e far sentire la popolazione come componente e parte attiva del sistema di protezione civile, porta ad indiscutibili benefici, soprattutto in termini di risposta alle emergenze territoriali, in quanto la popolazione è chiamata a svolgere un ruolo attivo e fondamentale di collaborazione e di sostegno, in particolare alle strategie di prevenzione dei rischi, poichè ne comprende le ragioni ed il valore.

Al fine di ottenere ritorni positivi concreti, in particolare nel momento dell'emergenza, occorre però che la cittadinanza, di questi aspetti, dei propri ruoli e delle proprie potenzialità, venga informata e resa consapevole in fase preventiva.

C.2 Strumenti, modalità e risorse per la divulgazione del piano

Le modalità divulgative ed i canali informativi utilizzabili per diffondere una cultura di prevenzione del rischio e di protezione civile possono essere diversi ed ugualmente validi. Certamente le scuole in quanto ambienti preposti alla crescita culturale, fin dalla giovane età, risultano essere i luoghi ideali verso cui indirizzare una prima proposta informativa.

Per quanto riguarda invece gli strumenti deputati alla divulgazione, occorre considerare il piano di emergenza come la prima e più importante risorsa informativa in ambito di protezione civile. Innanzitutto perché è lo strumento preposto, a livello istituzionale, a svolgere anche questo ruolo, quindi perché è uno dei documenti, insieme agli Studi Geologici e ad eventuali Studi di Dettaglio, che trattano la tematica del rischio a livello locale e che quindi può coinvolgere più da vicino, anche dal punto di vista territoriale, il cittadino.

I contenuti del piano di emergenza andranno divulgati, in base al destinatario dell'informativa (volontariato di protezione civile, personale del Comune, bambini, ragazzi, adulti, anziani, etc.), secondo differenti modalità e attraverso varie iniziative. L'obiettivo primario degli strumenti, atti a sensibilizzare e a diffondere una cultura di protezione civile a livello civico, è quello di suscitare curiosità ed interesse rispetto a questi temi, utilizzando i canali e le modalità adeguate e più convincenti.



Il volontariato di Protezione Civile rappresenta, da questo punto di vista, una risorsa importante per garantire la divulgazione del piano, ancor più laddove esso già svolge attività annuali di informativa presso le scuole del proprio territorio.

L'efficacia di un piano di emergenza dipende, per buona parte, dalla divulgazione che ne è stata fatta a livello locale, agli attori di protezione civile, al personale del Comune ma anche alla cittadinanza. La sinergia che può nascere da una collaborazione attiva e partecipata della popolazione rappresenta certamente una risorsa importante. Il presente piano, che nasce con l'intento di trattare il tema del rischio e delle emergenze sotto un'ottica partecipativa e di collaborazione, non può certamente trascurare l'aspetto relativo al coinvolgimento e alla divulgazione alla popolazione, considerata, a tutti gli effetti attore fondamentale di protezione civile e destinataria primaria di questo strumento.

C.3 Programma di divulgazione del Piano

L'Amministrazione Comunale di Gornate Olona, d'intesa con gli Uffici Comunali, programmerà le modalità e gli strumenti divulgativi del Piano di emergenza, in modo che esso divenga nel tempo, sempre più, strumento a disposizione del cittadino.

I principali canali informativi suggeriti per la divulgazione del Piano sono i seguenti:

<p>PRESENTAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA</p> <p><i>Canale divulgativo: Incontro a tema dedicato</i></p> <p><i>Destinatari: popolazione</i></p> <p><i>Tempistica: in seguito all'approvazione del piano</i></p>
<p>PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA</p> <p><i>Canale divulgativo: Sito Web Comunale</i></p> <p><i>Destinatari: popolazione</i></p> <p><i>Tempistica: pubblicazione prima stesura e ogni qualvolta verrà approvato il nuovo aggiornamento</i></p>
<p>PUBBLICAZIONE E DISTRIBUZIONE OPUSCOLO INFORMATIVO</p> <p><i>Canale divulgativo: Sito Web Comunale, consegna porta a porta o tramite Associazioni Locali</i></p> <p><i>Destinatari: popolazione</i></p> <p><i>Tempistica: in seguito all'approvazione del piano</i></p> <p><i>Modalità: redazione opuscolo informativo relativo al Piano di Emergenza alla Protezione Civile, alla Prevenzione del Rischio e alle tematiche di Protezione Civile</i></p>



PROGRAMMI INFORMATIVI A LIVELLO SCOLASTICO

Canale divulgativo: Scuole primarie e secondarie di primo grado

Destinatari: alunni

Frequenza: annuale

Istruttori: insegnanti, Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, ...

Modalità: incontri a tema con simulazioni

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Canale divulgativo: Esercitazioni di Protezione Civile

Destinatari: Volontari, Strutture Comunali, Cittadini

Frequenza: annuale-biennale

Organizzatori: Struttura Comunale, Volontari di Protezione Civile, esperti esterni, Prefettura, ...

Modalità: esercitazioni su scenari di emergenza locali o intercomunali

All'interno degli Allegati ([Allegato 5](#)) sono presenti alcuni richiami a strumenti ufficiali strutturati dal Dipartimento di Protezione Civile e dedicati all'informativa dei rischi alla Popolazione.